

I.C. "Mannocchi - Tornabuoni" - PETRITOLI
presenta

“ Tu chiamale, se vuoi, emozioni “

Lezione-spettacolo sul tema:

Il ruolo delle emozioni nella scienza, nell'arte e nell'educazione

6 giugno 2014, ore 21,30

Teatro dell'Iride - Petritoli

SCENA INIZIALE: SCHERMO TRASLUCIDO AL CENTRO DELLA PARETE DI CARTONE/
LUCI DI SALA ACCESE / LUCI DI PROSCENIO E LUCE CENTRALE SONO SPENTE.
SULLO SCHERMO VIENE PROIETTATO IL CERCHIO DELLE EMOZIONI DEL VOLANTINO.

1- INTRODUZIONE

IL PUBBLICO ENTRA IN SALA E FA L'ESPERIENZA DELL'OLOGRAMMA

- **Esperienza dell'ologramma** (all'ingresso in sala): **ELENA E GIAMPIETRO**

IL PUBBLICO PRENDE POSTO IN SALA / SI ABBASSANO LE LUCI IN SALA / PARTE IL VIDEO

- **“Emozioni” di L. Battisti** (SULLO SCHERMO SCORRONO I NOMI DELLE EMOZIONI)

SI ACCENDONO I FARI DI PROSCENIO / ENTRA PATRIZIA CON IL MICROFONO **(5: 00)**

(LUISA GENITO)

Mentre ascoltavamo la canzone di Lucio Battisti sullo schermo sono scorse rapidamente più di cento parole che utilizziamo per definire i sentimenti e le emozioni che proviamo.

Un numero talmente alto da farci pensare che non ci sia praticamente un solo momento della nostra giornata in cui non siamo sotto l'effetto di una di queste emozioni.

Come l'acqua di un fiume, di un lago o del mare, il nostro animo è continuamente increspato, mosso e agitato da “onde emotive”.

Nei momenti di calma e di quiete l'acqua ci comunica un senso di serenità, tranquillità e benessere, ma quando si ingrossa ed esce dagli argini ci mette agitazione e paura.

Conoscere le nostre emozioni e saper distinguere quelle che arricchiscono la nostra vita da quelle che la impoveriscono è importante per un sereno rapporto con noi stessi e con gli altri, e la capacità di stabilire buone relazioni è il fondamento del nostro vivere civile in ogni ambiente nel quale ci troviamo ad operare.

Le ricerche degli psicologi e dei neuroscienziati ci dicono che le emozioni svolgono un ruolo fondamentale in tutta la nostra attività mentale, compresa quella che noi definiamo come “razionale”.

Continuare a separare razionalità ed emotività non solo è sbagliato ma rende inefficace ogni pratica educativa.

Occorre dedicare maggiore attenzione all'educazione emotiva dei nostri ragazzi.

E' quello che abbiamo tentato modestamente di fare con queste esperienze che vogliamo condividere con voi genitori, perché con voi già condividiamo il compito, faticoso ed

esaltante, di aiutare questi nostri ragazzi a crescere umanamente, culturalmente e professionalmente.

PRESENTAZIONE DEI CONDUTTORI

Nel percorso di questa serata vi accompagneranno i docenti e i ragazzi che si sono impegnati in questa sperimentazione: i proff. (in ordine di apparizione) Luisa Genito, Stefano Bracalente, Ettore Fedeli, Francesca Amurri, Annabella Ficcadenti, Alberto Ricci.

ALLIEVI delle Classi 2A e 2B della Scuola di Petritoli

02:00

2- L'EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'

(Stefano Bracalente)

10:00

3- VIAGGIO NEL BUIO E NEL SILENZIO (Il bisogno di riflessione)

(ETTORE FEDELI)

A noi insegnanti di materie scientifiche spetta un compito un po' più difficile, perché dobbiamo combattere un pregiudizio molto radicato e diffuso, secondo il quale la scienza sarebbe il regno della pura e fredda razionalità, mentre le emozioni e la fantasia creativa apparterrebbero all'arte, alla poesia, alla letteratura e alla musica.

E' la scienza stessa a dirci che questo non è vero.

Psicologi e neuroscienziati ci dicono che non esiste nel nostro cervello un'area "razionale" separata da un'area "emozionale", e che non è possibile, quindi, separare la ragione dal sentimento.

Anche la vita degli scienziati ci dice che le loro conquiste sono dovute principalmente alla passione e alle emozioni che ha provocato in loro il senso di mistero che accompagna lo studio dei fenomeni naturali.

Occorre tentare di rivivere almeno in parte quelle loro emozioni, per evitare che le leggi da loro scoperte diventino per noi delle litanie recitate a memoria.

Ecco perché al vostro ingresso in questa sala abbiamo cercato di farvi una sorpresa e di provocare in voi una piccola emozione. Non siete riusciti ad afferrare quel piccolo maialino rosa poggiato sopra la ciotola. Cosa avete provato? Sorpresa? Meraviglia? Sconcerto? Disagio? Inquietudine?

Queste emozioni mettono in crisi la convinzione profonda che tutti abbiamo di poter credere ciecamente alle cose che vediamo e tocchiamo.

Senza emozioni il nostro cervello non si mette in moto; la conoscenza è bisogno e desiderio di capire. La noia, la banalità, la superficialità uccidono la curiosità, condannandoci a vivere nella palude dei luoghi comuni e del conformismo.

Il percorso che vi proponiamo è un invito a pensare che le cose non sono mai così come appaiono e per cercare di sapere come stanno veramente occorre ricercare e riflettere continuamente.

Proprio perché siamo convinti che il ragionamento funzioni meglio quando è alimentato dalle emozioni, faremo ricorso tanto alla scienza (l'ottica) quanto all'arte e alla poesia, e ad un po' di teatro, nella convinzione che sia un danno tenere separati questi diversi aspetti della nostra cultura.

La nuova esperienza che vi proponiamo potrà forse mettervi un po' a disagio.

In un mondo sempre più accelerato ed inondato da luci abbaglianti e suoni assordanti, fermarsi a riflettere sulle emozioni che possono suscitare il buio ed il silenzio non è un'esperienza semplice. Può creare disagio e persino risvegliare un po' della paura che avevamo da piccoli, ma sicuramente ci riporta per un momento alla esperienza primordiale che abbiamo fatto tutti nel ventre materno, dove i rumori esterni arrivavano attutiti e dove siamo stati cullati al ritmo del battito cardiaco della nostra mamma e dei passi della sua camminata. Per questo tutti i popoli antichi hanno immaginato la nascita del mondo come un passaggio dal buio alla luce e come un emergere dall'acqua.

Ad un certo punto le luci si abbasseranno lentamente fino a spegnersi del tutto. Dopo i versetti iniziali della Bibbia, vi faremo ascoltare “L'infinito di Leopardi” e successivamente (come ci è stato suggerito dal prof. Ricci) un brano musicale di cui non vi diremo per il momento né l'autore né il titolo.

Scopriremo che le parole e la musica compiono una sorta di magia, facendo apparire davanti ai nostri occhi spalancati nel buio delle immagini straordinarie.

Da dove vengono queste immagini? Certamente non vengono dagli occhi.

Esse vengono dal nostro cervello!

Comprendere che le immagini provengono dalla nostra mente ci aiuta a stare più in guardia e ad essere più cauti nei giudizi, perché spesso non vediamo quello che ci mostrano gli occhi, ma vediamo quello che pensiamo. Le abitudini e i pregiudizi possono farci vedere le cose in maniera completamente diversa da come sono realmente.

Concentratevi sulle immagini e sulle emozioni, che questa esperienza provocherà in voi. Poi le confronteremo con quelle che hanno provato i vostri ragazzi.

04:00

SI ACCENDONO LE LUCI DI SALA / SI SPENGONO LE LUCI DI PROSCENIO /
APPENA **DANIELE** COMINCIA A LEGGERE LE LUCI DI SALA COMINCIANO AD ABBASSARSI

In principio Dio creò il cielo e la terra.

Ora la terra era informe e deserta

e le tenebre ricoprivano l'abisso

e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. (DANIELE, fuori campo)

0:30

LE LUCI DI SALA SONO COMPLETAMENTE SPENTE, IL BUIO E' TOTALE

Sempre caro mi fu quest'ermo colle
e questa siepe che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo; ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni e la presente
e viva, e il suon di lei: Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:

e il naufragar m'è dolce in questo mare. (VITTORIO GASSMAN)

2:00

Prélude à l'après-midi d'un faune (Claude Debussy)

10:30

LA LUCE TORNA LENTAMENTE IN SALA DURANTE L'ULTIMA PARTE DEL *PRELUDE*.
SI ACCENDONO LE LUCI DI PROSCENIO E SI SPENGONO QUELLE IN SALA.

Le sensazioni e le immagini dei ragazzi.

5:00

Alunni: ELISA, ROMINA, CHIARA, DANIELE

ALBERTO RICCI: Lo svelamento del brano.

3:00

SI ABBASSANO LE LUCI SUL PROSCENIO

SI ACCENDE SUL RETRO LA LAMPADA CENTRALE DELLA SORGENTE TRIANGOLARE.

DURATA 1a PARTE : 42:00

4- FIAT LUX! L'APPARIZIONE DELLE OMBRE E DELLE IMMAGINI

FABIAN E IRENE SI DISPONGONO AI LATI DELLO SCHERMO RIVOLTI VERSO IL PUBBLICO

A) LE OMBRE

(DANIELE, voce fuori campo)

Fatta l'esperienza del buio passiamo ora a quella della luce.

³ Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu.

*⁴ Dio vide che la luce era cosa buona
e separò la luce dalle tenebre*

*⁵ e chiamò la luce giorno e le tenebre notte.
E fu sera e fu mattina: primo giorno.*

Nasce così la contrapposizione primordiale tra luce e buio, tra luce e tenebra.

Dall'incontro tra la luce e la materia opaca nasce l'ombra, la prima immagine delle cose materiali.

(APPARE L'OMBRA UMANA: **RICCARDO** IN CALZAMAGLIA O TUTA ADERENTE).

L'ombra dell'uomo diventerà ben presto la sua anima, quella che gli sopravviverà nel regno delle ombre.

1:00

(**FABIAN**) *A proposito di ombre: possiamo farvi una domanda un po' strana?*

L'ombra è ombra di che cosa?

A noi è sembrata strana, perché la risposta ci appariva quasi ovvia e scontata:

(**IRENE**) **"Ma è evidente, l'ombra è l'ombra del corpo!"** *L'ombra riproduce la forma del corpo o, meglio, il suo profilo.*

Diciamo anche che l'albero "fa ombra", e che IL corpo "getta un'ombra", o la "proietta".

(**FABIAN**) *Giusto, però per fare un'ombra ci vuole anche una sorgente di luce; quindi l'ombra dovrebbe riprodurre anche la forma della sorgente.*

(**IRENE**) *Ma che ne sappiamo della sorgente, se nemmeno la vediamo!?*

(**FABIAN**) *Io non sarei così pessimista; prova ad indovinare quale sorgente produce quell'ombra.*

(**IRENE**) *Probabilmente si tratta di una lampadina?*

(**FABIAN**) *Esatto, allora possiamo considerarla come un punto luminoso.*

Che cosa succederà se ora accendiamo una seconda lampadina?

(IRENE) *Secondo me si forma una seconda ombra.*

(FABIAN) *Bene. Allora vediamo.*

(SI ACCENDE LA LAMPADA IN ALTO A SINISTRA; APPARE L'OMBRA, IN BASSO A DESTRA)

Come previsto: si è formata una nuova ombra, più in basso a destra. Cercate ora di indovinare come è messa là dietro la seconda lampada che abbiamo acceso.

(trascorrono alcuni istanti di riflessione)

(IRENE) *Più in alto a sinistra!* (PROSEGUE ILLUSTRANDO IL RAGIONAMENTO CON I MOVIMENTI DEL CORPO E DELLE BRACCIA)

Se l'ombra si è spostata in basso a destra, vuol dire che la seconda lampada è più in alto e a sinistra rispetto alla prima: l'ombra si muove al contrario della lampada.



(FABIAN) *Molto bene, vediamo allora cosa succede se accendiamo una terza lampada?*

(LAMPADA IN ALTO A DESTRA; OMBRA IN BASSO A SIN.)

(IRENE) *Si forma una terza ombra, più in basso a sinistra!*

Quindi deve essere stata accesa una lampada in alto a destra!

(FABIAN) *Bravi, Ragionando sulle ombre avete capito che le lampade là dietro formano un triangolo con il vertice rivolto verso il basso.*

Quindi, riassumendo: (INDICA SULLO SCHERMO) ogni punto della sorgente luminosa produce un'ombra con la forma del corpo, ma a sua volta ogni punto del corpo produce un'ombra con la forma rovesciata della sorgente.

(ELISA.) ENTRA IN SCENA E CONCLUDE (MICROFONO)

Contrariamente a quanto pensavamo all'inizio, nell'ombra convivono la forma del corpo e la forma rovesciata della sorgente.

Questo è solo uno dei tanti segreti nascosti in queste ombre misteriose.

Ci sono ombre anche nel cielo: le ombre della notte, delle fasi lunari, delle eclissi.

Esse ci hanno svelato la forma dei corpi celesti e le leggi dell'universo.

Le ombre sono state per lungo tempo sinonimo di ignoranza, ma si rivelano, invece, un prezioso strumento di conoscenza.

4:00

SI ACCENDONO LE LUCI SU PROSCENIO E SI SPENGONO LE TRE LAMPADE.
ALLO SCHERMO TRASLUCIDO VIENE SOSTITUITA LA "PARETE" CON IL FORO.

B) LE IMMAGINI DEGLI SPECCHI

(LORENZO) *Queste altre immagini che stanno per arrivare, ci appaiono, invece, molto più familiari, perché ad esse siamo stati abituati fin da piccoli.*

(CATALIN e ARAS SEGUITI DA GIORGIA, ENTRANO IN SCENA PORTANDO UNO SPECCHIO RIVOLTO VERSO IL PUBBLICO)

(LORENZO) *Sono le immagini che vediamo nello specchio.*

Pensiamo di sapere tutto su queste immagini, eppure esse ci riservano molte sorprese.

Per esempio:

Quando vi specchiate, la vostra immagine dove sta? Dove vi appare?

IL PUBBLICO TACE PERPLESSO

(GIORGIA) *Nello specchio! Penserà qualcuno. Sullo specchio! Penserà qualcun altro. Dentro lo specchio! Qualcun altro ancora.*

Ma a parte queste piccole differenze tutti concordano sul fatto che l'immagine appare qui, sul piano dello specchio, come una fotografia.

Anche noi pensavamo così, finché non abbiamo fatto questo semplice esperimento.

(GIORGIA ESEGUE E DESCRIVE L'ESPERIMENTO. CATALIN E ARAS TENGONO LO SPECCHIO ALL'ALTEZZA DEL VISO DI GIORGIA)

Ecco, guardate. Mi avviciniamo fino a toccare lo specchio; il mio corpo e la sua immagine si toccano sul vetro dello specchio, ma appena faccio un passo indietro, l'immagine si allontana di un passo nella direzione opposta:

Quindi l'immagine non sta sullo specchio, ma dietro lo specchio!

(LORENZO) *Questa cosa è molto strana e difficile da accettare, perché dietro lo specchio c'è un muro, e solo gli spettri attraversano i muri.*

Poiché non si tratta di uno specchio magico dobbiamo ammettere che ancora una volta è il nostro cervello a farci vedere le cose in questo modo, a creare questo mondo dietro lo specchio, un mondo del tutto simile a quello reale, ma che sta solo nella nostra testa:

è un mondo virtuale!

(ELENA) ENTRA IN SCENA PORTANDO L'OLOGRAMMA

E non è questa, però, l'unica sorpresa che lo specchio ci riserva.

Il maiolino che non siete riusciti ad afferrare quando siete entrati, era poggiato sul fondo di questa ciotola che è formata da due specchi curvi (come quelli che avete in bagno e che vi ingrandiscono il viso). Il maiolino c'era, ma voi l'avete visto da un'altra parte.

(GIAMPIETRO)

Quando vediamo qualcosa, non possiamo essere sicuri che sotto quella immagine ci sia qualcosa di reale, soprattutto perché quello che vediamo è un prodotto del nostro cervello.

Solo con una riflessione più approfondita possiamo andare oltre le apparenze. **5:00**

SI ACCENDONO LE LUCI DI SALA E SI SPENGONO LE LUCI DEL PROSCENIO.

SI TOGLIE LO SCHERMO TRASLUCIDO SOSTITUENDO LA PARETE CON IL FORO.

ALCUNI RAGAZZI SI SCHIERANO VICINO AL FONDALE NERO (**CHIARA, RICCARDO, ...**)

SI ACCENDE IL FARO CENTRALE RIVOLTO VERSO IL FONDALE

C) LE IMMAGINI ROVESCIATE DELLA CAMERA OSCURA

ASIA (CON UN CANDELABRO ACCESO) ED **AURORA** (CON LO SCHERMO ARROTOLATO IN MANO) ENTRANO IN SCENA, SEGUITE DA **KEVIN, ENRICO E GIANLUCA** (CHE REGGE IL MODELLO DELL'OCCHIO) E SIEDONO A TERRA IN UN ANGOLO.

(ASIA) *Se in una stanza completamente oscura non avete una candela o una lampada, l'unica possibilità per avere un po' di luce, è quella di aprire uno spiraglio su una parete che da all'esterno.*

ASIA APPOGGIA LA CANDELA A TERRA E VA A RIMUOVERE L'OTTURAZIONE DEL FORO.

Ecco, vedete, la poca luce che entra rischiarava un po' il buio della stanza, ma la cosa sorprendente è che sulle pareti e sul soffitto cominciano ad apparire delle strane ombre

(AURORA) *Allora, mettiamo uno schermo davanti al foro per vedere cosa succede.*

(METTE LO SCHERMO DAVANTI AL FORO, ASIA L'AIUTA A TENERLO)

Ecco, guardate! Si vede qualcosa.... Mi sembra di vedere qualcuno che si agita.... Ma che strano? Sono a testa in giù! ... Ehi, ragazzi, cosa vi è successo?

RAGAZZI : *Niente, perché?*

(AURORA) *Io vi vedo rovesciati.*

RAGAZZI : *Forse avrai bevuto troppo.*

(AURORA) *No, non ho bevuto affatto, siete voi che siete capovolti.*

Provate ad alzare la mano destra.

I RAGAZZI ALZANO LA MANO DESTRA

(AURORA) *Visto, avete abbassato la mano sinistra!*

Adesso provate a fare un salto!

I RAGAZZI FANNO UN SALTO

(AURORA) : *Invece di saltare vi siete tuffati in basso!*

(ASIA) *Come è possibile che succeda tutto questo? Come fanno queste immagini ad attraversare un foro così piccolo e ad entrare qua dentro? E perché si rovesciano?*

LA CAMERA OSCURA COME MODELLO SEMPLIFICATO DELL'OCCHIO (SLIDES)

(KEVIN) : *A noi è venuto il sospetto che questa camera oscura sia come un grande occhio, e che il foro funzioni come la pupilla.*

(ASIA) *Che cosa volete dire? Spiegateci meglio.*

(KEVIN) : *Noi abbiamo studiato come è fatto un occhio ed abbiamo scoperto che assomiglia ad una piccola camera oscura; è solo un po' più complicato. Guardate:*

SI PROIETTA LA SLIDE N. 1 : L'OCCHIO ESTERNO

(KEVIN) : *Al centro dell'iride colorata c'è il foro della pupilla, che si allarga o si restringe a seconda della luce. E' nera perché all'interno dell'occhio c'è buio.*

SI PROIETTA LA SLIDE N. 2 : LA STRUTTURA INTERNA DELL'OCCHIO

(ENRICO): *Questa, invece, è la struttura interna dell'occhio.*

*La parte esterna trasparente è la **cornea**; subito dopo abbiamo l'**iride** con il foro della **pupilla**; appoggiata all'iride c'è una lente chiamata **cristallino** e, infine, qui sul fondo dell'occhio c'è la **retina**, collegata al nervo ottico. Sulla retina si forma un'immagine rovesciata come quella che abbiamo visto sullo schermo*

GIANLUCA AFFIDA AD ENRICO IL MODELLO DELL'OCCHIO E SPIEGA LA SLIDE N.3

SI PROIETTA LA SLIDE N. 3 : LA FORMAZIONE DELL'IMMAGINE ROVESCIATA SULLA RETINA

(GIANLUCA): *La formazione dell'immagine rovesciata sulla retina e sullo schermo si spiega in questo modo: i raggi di luce rettilinei provenienti dalla testa entrano nella pupilla e vanno nella parte bassa della retina; quelli provenienti dai piedi, invece, andranno a colpire la parte alta. Allo stesso modo i raggi provenienti dalla mano destra andranno a colpire la parte sinistra della retina e quelli provenienti dalla sinistra colpiranno la parte destra. Ecco perché i ragazzi ci apparivano rovesciati!*

(ENRICO): *Abbiamo anche costruito un modello semplificato dell'occhio con questa palla di polistirolo.*

GIANLUCA AFFERRA LA PARTE POSTERIORE DEL MODELLO DELL'OCCHIO, MENTRE ENRICO MOSTRA LA PARTE ANTERIORE.

Qui nella parte davanti abbiamo messo un diaframma con un foro per riprodurre l'iride con la pupilla; dietro al diaframma (GIRA LA SEMISFERA) abbiamo posto una lente, il cristallino; nella parte posteriore abbiamo messo un piccolo schermo per fare la retina.

TERMINATA L'ILLUSTRAZIONE RICOMPONGONO IL MODELLO CHE RESTA A GIANLUCA

KEVIN ACCENDE LA LAMPADA A FILAMENTO

(GIANLUCA): *Ora guardate: se puntiamo l'occhio verso quella lampadina, vedete che sulla retina si forma l'immagine rovesciata del filamento incandescente.*

KEVIN SPEGE LA LAMPADA

3:00

LA CAMERA OSCURA COME MACCHINA FOTOGRAFICA

(FRANCESCA AMURRI) ENTRA SEGUITA DA MICHELE E LUCA . GLI ALTRI ESCONO

Con questo stesso principio si può costruire una macchina di grande utilità per i pittori, che hanno sempre sognato di poter riprodurre esattamente la realtà.

Con questa camera oscura, infatti, sarà sufficiente proiettare la scena sulla tela e ricalcarla fedelmente.

*Il giorno in cui **Louis Daguerre**, riuscì ad ottenere una lastra ricoperta di sostanze sensibili alla luce, non fu più necessaria nemmeno questa operazione di ricalco; da allora fu direttamente la luce a fare il dipinto: **così nacque la fotografia**.*

(MICHELE) *Ecco guardate, ora vi mostriamo la macchina fotografica più semplice del mondo: Uno scatolone di cartone con un foro sul davanti e (FA RUOTARE LA SCATOLA) ... uno schermo sul retro. LUCA ACCENDE LA LAMPADA*

Se puntiamo la scatola verso quella lampadina, vedremo formarsi sullo schermo la stessa immagine del filamento che abbiamo visto sul fondo dell'occhio.

(LA MACCHINA MOSTRA L'IMMAGINE DEL FILAMENTO)

Per fare la foto basta mettere una lastra fotografica al posto dello schermo.

(LUCA) **(CON TONO DA PIAZZISTA)** *Se questa macchina vi sembra troppo ingombrante, abbiamo anche un formato ridotto fatto con una scatola da scarpe, modello JAJA n. 40.*

(APRE LA SCATOLA E NE MOSTRA IL CONTENUTO)

La lastra può essere inserita più vicina o più lontana dal foro, così potete fare lo zoom.

Poi si chiude la scatola e si scatta la foto aprendo l'otturatore. Così!

(FRANCESCA AMURRI)

Ma non è escluso che molto prima di Louis Daguerre sia stato un grande pittore italiano, Michelangelo Caravaggio, ad anticipare un procedimento fotografico simile a questo.

Stefano Bracalente e Arianna Ficcadenti con i loro allievi ci illustreranno questa ipotesi.

2:00

DURATA 2a PARTE : 18:00

5- LE IMMAGINI CREATE DAI PITTORI : Caravaggio

(STEFANO BRACALENTE E ANNABELLA FICCADENTI)

13:00

(ALESSANDRA, DOMENICO, DAVIDE)

6- LE EMOZIONI DEL FARE MUSICA (A. Ricci e i suoi 3 allievi)

13:00

7- CONCLUSIONE (MUSICA DI SOTTOFONDO)

(1.....)

*A questo punto vi sentirete un po' confusi, perché sono venute meno alcune certezze che erano fondate solo sull'abitudine. Vorreste sapere qualcosa di più per tranquillizzarvi, ma noi non abbiamo tempo di spiegarvi come stanno le cose, anche perché le cose sono molto difficili e **voi siete troppo grandi per capirle.***

(2.....)

Sì, proprio così. Siete troppo grandi per capire.

Avete perso quella voglia di fare domande che avevate da piccoli ed avete cominciato ad accontentarvi di quello che vi hanno raccontato.

(3.....)

Quante volte da bambini hanno risposto alle vostre domande dicendovi che “eravate troppo piccoli” per capire. La verità è che gli adulti le risposte vere e convincenti non le conoscevano nemmeno loro; e non vi siete accorti di come erano in imbarazzo quando la vostra curiosità toccava argomenti che loro ritenevano “sconvenienti”.

(4.....)

Vi hanno fatto capire che era meglio smetterla di fare troppe domande è che era arrivata l'ora di cominciare ad imparare le risposte che avevano già preparato per voi, le risposte “giuste”, quelle scritte sui libri e nelle abitudini del senso comune.

(5.....)

Anziché educarvi, aiutandovi a crescere nella curiosità e nella ricerca, hanno cominciato ad “istruirvi” come soldatini ai quali si chiede solo di essere ubbidienti agli ordini ricevuti, senza mai chiedersi “perché?”.

(6.....)

Vi hanno detto “bravi” quando avete ripetuto diligentemente quello che vi era stato insegnato, ed hanno bollato come “sbagliato” tutto ciò che non ripeteva esattamente lo schema. Così avete smesso di fare domande per non sembrare ignoranti e non fare brutte figure.

(7

Ma se tutti avessero fatto così l'umanità sarebbe rimasta nelle caverne, avrebbe continuato a pensare che tutto l'universo gira attorno a questa piccola terra, non avrebbe mai scoperto nuovi continenti, avrebbe ripetuto eternamente se stessa e, molto probabilmente, non sarebbe nemmeno sopravvissuta.

(8.....)

Per fortuna qualcuno ha avuto il coraggio di uscire dagli schemi e di indicare nuove strade da percorrere.

(9.....)

Anche quelle strade sulle quali voi avete camminato fino ad oggi, cominciano, però, a diventare meno sicure.

(10.....)

Noi "piccoli" sentiamo che spetterà a noi proseguire il cammino e che è arrivato il tempo di farsi nuove domande e cercare nuove risposte.

(11

Se ci guardiamo intorno, però, non vediamo molte occasioni per riflettere e discutere seriamente; televisione e giornali ci offrono uno spettacolo deprimente, fatto di risse, polemiche, e slogans martellanti. Di ragionamenti e soluzioni non si vede nemmeno l'ombra.

(12

L'unico strumento di cui noi possiamo disporre è la scuola e vorremmo che fosse aiutata a fare ancora di più.

(TUTTI INSIEME IN CORO)

Per questo chiediamo a voi / genitori e insegnanti / di sostenerci / e di continuare a crescere insieme a noi.

4:00

DURATA 3a PARTE : 18:00

DURATA COMPLESSIVA : 90:00 (1 ORA E MEZZA)